

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica diffusione straordinaria Migliaia di nuovi sottoscrittori

Ogni giorno migliaia e migliaia di nomi si aggiungono all'elenco lunghissimo dei sottoscrittori che con il loro contributo partecipano alla campagna per l'Unità. Intanto tutte le organizzazioni del partito stanno definendo i loro impegni per la diffusione di domenica,

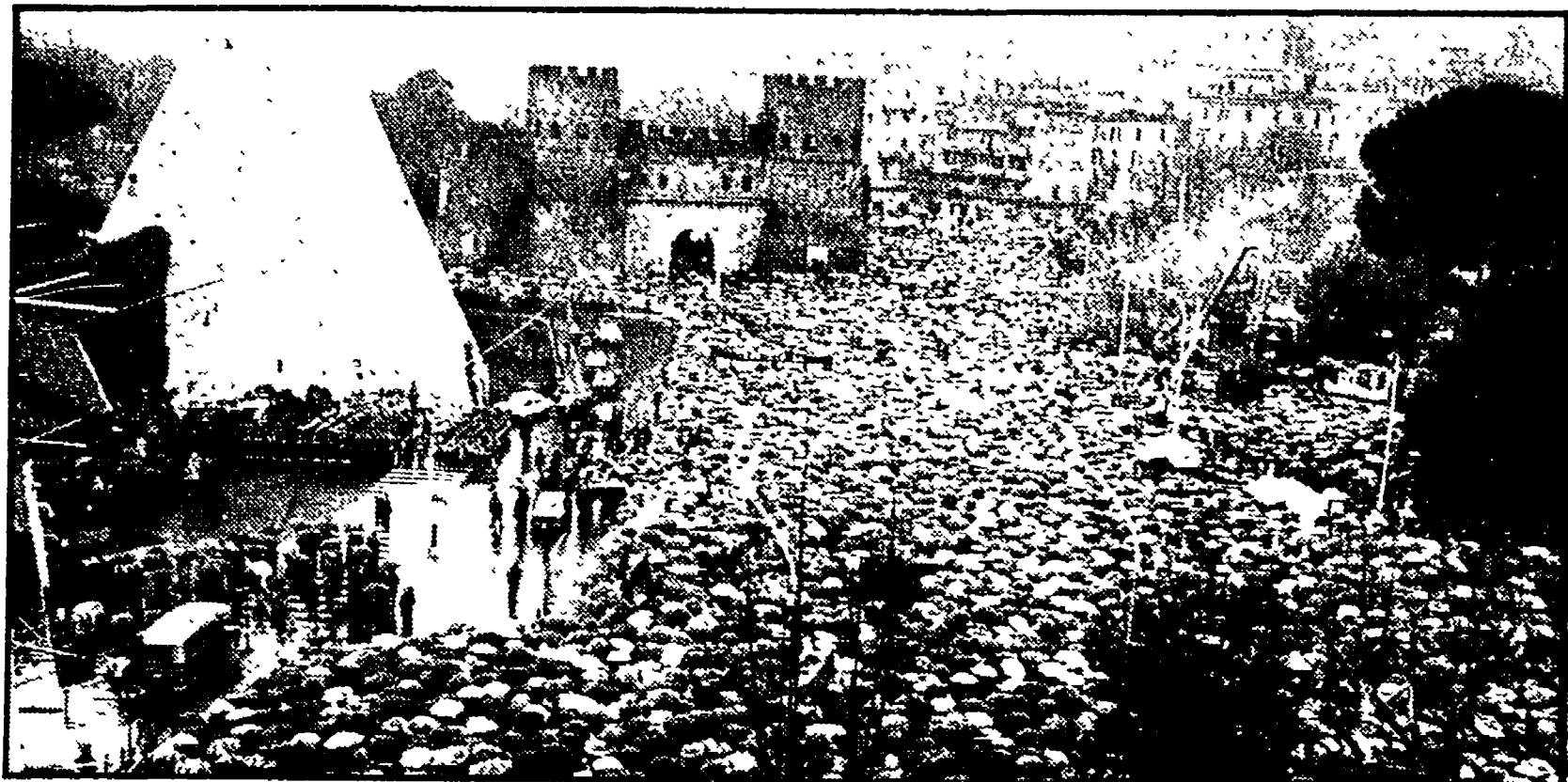
che è il primo grosso appuntamento in vista della campagna elettorale. La Spezia ha fissato un obiettivo di 12.500 copie, Mantova 15.000, Milano 70.000, Roma 50.000, Pisa 25.000, Napoli 18.000, la Sicilia 12.000.

A PAG. 7 L'ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

LA GIOVENTÙ IN PIAZZA CONTRO IL TERRORISMO CHE SPARA ANCORA

Il popolo a Roma intorno a Pertini e al Comune democratico

Una folla che ha interpretato un milione di firme - Dalle scuole, dagli uffici e dalle fabbriche a Porta San Paolo



ROMA — Piazza di Porta San Paolo gremita da migliaia di persone durante la manifestazione contro la violenza e il terrorismo

Tra Berlinguer e Mitterrand cordiale incontro

Larga convergenza sul ruolo del movimento operaio europeo nella crisi internazionale

Dal nostro inviato
STRASBURGO — François Mitterrand, primo segretario del Partito socialista francese, ed Enrico Berlinguer hanno avuto ieri pomeriggio un lungo e cordiale colloquio nel cuore di questa Strassburgo, sulle rive del Reno insanguinato da cento guerre, il simbolo di una Europa unita, laboriosa e pacifica.

Al termine dell'incontro, durato circa due ore, è stato diffuso il seguente comunicato: «In occasione della loro presenza a Strassburgo François Mitterrand, primo segretario del Partito socialista france-

se, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si sono incontrati lunedì pomeriggio 21 marzo ed hanno avuto una lunga e cordiale conversazione nel corso della quale hanno discusso dei più urgenti problemi della situazione internazionale. In particolare essi hanno convenuto sulla necessità di iniziative che possano contribuire al disarmo, alla distensione, alla cooperazione in Europa e nel mondo ed al rispetto dei diritti dell'uomo e dell'indipendenza di tutti i paesi. Hanno pure convenuto che occorre far da ora preparare le condizioni favorevoli per lo svolgimento e il successo della conferenza di Madrid. Hanno inoltre sottolineato il ruolo specifico che nell'attuale difficile fase dei rapporti internazionali, spetta per la realizzazione di tali obiettivi al movimento operaio, ai diversi partiti che ne sono espressione e alle forze di sinistra popolari e democratiche dell'Europa occidentale».

Quindici giorni dopo l'incontro con il presidente del Partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt, incontro che ancora ieri l'altro «Le Monde» commentava, in sede di approfondimento e di riflessione, come un avvenimento di prima grandezza nella vita politica europea, questo colloquio tra il segretario generale del PCI e il massimo esponente dei socialisti francesi non può non essere visto come lo sviluppo di una strategia la quale, pur tra difficoltà e problemi, tende a riavvicinare le grandi forze politiche del movimento operaio europeo attraverso il dialogo e la ricerca paziente di convergenze sulle quali fondare poco a poco una Europa diversa, più democratica, più aperta alla partecipazione dei lavoratori.

È non dimentichiamo il passato recente: in ottobre dello scorso anno Enrico Berlinguer ospite a Lisbona e a Madrid dei Partiti comunisti portoghese e spagnolo, aveva incontrato i leader socialisti Mario Soares e Felipe Gonzalez che chiedevano per i paesi rispettivi l'ingresso nella Comunità e che a questo riguardo sanno di avere la comprensione e l'appoggio dei comunisti italiani.

Il bilancio di riflessione che scaturisce da questa serie di incontri non può essere limitato, a nostro avviso, ad una

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Contrasti alla direzione DC

Un governo tripartito DC-PSI-PRI?

ROMA — Nell'incontro tra

la direzione della Democrazia cristiana sono stati forniti alcuni punti di riferimento per il tentativo di formare il nuovo governo.

Il principale riguarda il rapporto che ora (in seguito all'ultimo CC socialista) si può stabilire tra DC e PSI, dopo sei anni di assenza dei socialisti da un governo.

Piccoli ha sottolineato con insistenza questa novità, dicendo di vedere in essa un «punto fondamentale» dal quale non si potrà prescindere nella soluzione della crisi.

Quali sono le indicazioni della DC? Sulla scorta della riunione di ieri sera — e del voto unanime che l'ha conclusa — con la convergenza del 58 e del 42 per cento del congresso — sembra evidente che il presidente incaricato potrà tentare la costituzione di un governo tripartito DC-PSI-PRI o anche (secondo alcuni dirigenti democristiani) un «governo di centro» con un piccolo DC-PSI. Non si tratta ancora tuttavia di scelte esplicite. Ad esse si arriva seguendo il filo della discussione che si è svolta a Piazza del Gesù.

Piccoli è partito dal rapporto col PSI. La disponibilità dei socialisti — ha

c. f.

(Segue in penultima)

Trucidati 3 carabinieri su un pullman a Torino

Colpito alle gambe consigliere dc a Genova

La spietata esecuzione opera di terroristi o banditi? — L'autista costretto a guidare l'autobus sotto la minaccia delle armi — Rubati sacchi postali con assegni inesigibili



TORINO — Tra i sedili, il corpo di una delle vittime

ROMA — Un milione di firme contro la violenza e il terrorismo, e ieri una manifestazione di popolo, imponente: migliaia, decine di migliaia in piazza, stretti attorno al presidente Pertini, al sindaco Petroselli, agli uomini e ai simboli della democrazia repubblicana. Porta San Paolo, che vide la prima battaglia della Resistenza al nazifascismo, nel 36, anniversario della strage delle Fosse Ardeatine. Così Roma ha risposto al partito della morte, così, in una mattinata gelida, sotto una pioggia torrenziale, la città si è scollata di dosso l'incubo di sangue che da mesi la stringe: sei vittime in tre mesi, la minaccia della guerra per bande, lo sterminio degli attentati, delle aggressioni, delle bombe, delle mille «notte dei fuochi». La manifestazione di ieri è stata una testimonianza, e anche qualcosa di più, un gesto politico concreto con migliaia e migliaia di protagonisti. Un gesto che ha pesato, una manifestazione che si ricorderà. La giornata contro il terrorismo è cominciata presto, nelle fabbriche prima, e poi negli uffici, nelle scuole, nelle strade. I primi cortei sono partiti, la mattina molto presto, dai quartieri e dal luogo di lavoro. Gli appuntamenti centrali, dove si sono formati i grandi cortei per Porta San Paolo, erano due: al Colosseo e davanti alla basilica di San Paolo. Spazi ampi, «sperimentati» per le manifestazioni di massa, ma presto riempiti dalla folla.

Nella piazza del Colosseo, alle 9.15. Manca ancora un quarto d'ora alla partenza del corteo, ma la «testa» si muove già, per la larga via San Gregorio. Non c'è altro modo per creare lo spazio a quelli che stanno arrivando, sfornati dal metrò, scaricati dai pullman e dagli autobus, a piedi, infradiciati, giù per le scale del Celio, da San Giovanni, da Monti. Esquilino, dai quartieri popolari della periferia. Molti, moltissimi sono venuti a piedi, in piccoli e piccolissimi cortei dietro la bandiera della sezione (del PCI, del PSI, della DC) o striscione della fabbrica. Non smettono di parlare, di discutere, commentare. Tutto però a bassa voce: non si sentono slogan né canti, non c'è il chiasso di

Paolo Soldini

(Segue in penultima)

I giudici romani si oppongono alle richieste dei difensori

Niente libertà provvisoria per i calciatori

La Procura vuole «un processo in tempi brevissimi» - Intanto il campionato di calcio non sarà sospeso - Lunghissimi interrogatori a Regina Coeli - Per alcuni anche reato di «truffa ai danni del Totocalcio» - Saliti a 14 gli arresti

ROMA — I calciatori arrestati domenica durante lo spettacolo «blitz» della Guardia di Finanza e sottoposti ieri a lunghi interrogatori (non sono stati sentiti solo Wilson e Magherini) corrono il rischio di restare a Regina Coeli per diverso tempo, forse fino al processo. La magistratura romana infatti ha assunto, sullo scandalo delle scommesse clandestine e delle partite truccate, una «linea dura». La Procura, in sostanza, vuole un «processo in tempi brevissimi», nel giro di un mese o poco più, senza concedere la libertà provvisoria agli atleti incriminati. Intanto la Federcalcio ha escluso la possibilità di una sospensione del campionato mentre si continua a parlare di una possibile «sospensione» dei calciatori arrestati.

Ma andiamo per ordine, e rispieghiamo questo «lunedì nero» per il calcio. A Palazzo di Giustizia ieri mattina c'era ovviamente gran tumulto. Avvocati, magistrati,

cronisti, curiosi. Una vera folla. E il commento era univoco: i mandati di arresto erano un provvedimento del tutto sproporzionato. Forse, si diceva, Bracci, Monsurò e Roselli, i tre magistrati che conducono l'inchiesta, vogliono solo fare degli interrogatori celeri e poi riaprire il portone di libertà ai giocatori. Poi improvvisamente la doccia fredda. Al quinto piano del Palazzo di Giustizia, il procuratore capo aggiunto Arnaldo Bracci improvvisava una conferenza stampa che non lasciava dubbi. Le prove della truffa con relative aggravanti, spiegava Bracci, ci sono tutte e il nostro orientamento è quello di arrivare sollecitamente ad un processo «in diretta», saltando, se è possibile, la fase istruttoria chiedendo al giudice tra qualche giorno, al termine degli interrogatori, una serie di rinvii a giudizio ed iscrivendo immediatamente a ruolo il di-

battimento. Di libertà provvisoria, quindi, per il momento non se ne parla. Ma perché il «blitz» e nella forma tanto appariscente che conosciamo? Bracci è stato esplicito. I calciatori «stanno inquinando le prove» e ritardando con patteggiamenti vari il lavoro della magistratura. Di qui i mandati di cattura con un'azione simultanea per mettere gli incriminati a disposizione immediata della Giustizia.

Le cose dette da Bracci sollevano subito, e si capisce, clamore e sconcerto. E' possibile questo processo in tempi così brevi? Che ne sarà del campionato? Non è una procedura dubbia? Tutte queste domande i cronisti le rivolgono agli avvocati che alle 15 e 30 cominciano ad arrivare a Regina Coeli per gli interrogatori. Sono tra i migliori legali d'Italia. Ci sono Ledda e De Mattei di Milano che di-

Mauro Montali

(Segue in penultima)

Che cosa pensa la gente

Forse non ha torto chi pensa che — quanto ad emozioni, sgomento ed effetti traumatici — il «blitz» calcistico abbia avuto sull'opinione pubblica la stessa «presa» di una grave calamità naturale. E' inutile nascondersi che anche gli estranei alle vicende agonistiche hanno visto nella domenica delle manette un segnale di ulteriore scollamento del tessuto sociale, di sfidamento di quei valori collettivi che anche in una certa idea dello sport come agonismo totale e disinteressato trovano un fondamento.

Al di là delle discutibili accentuazioni drammatiche che si sono volute dare alla «retata» — condotta, in pratica, sotto gli occhi di milioni di persone — il turbamento è grande. Ed esso nasce da sentimenti e concezioni diverse e finisce per sfociare in reazioni di diverse. C'è l'esasperazione del tifoso più accanito, al quale poco importa — in fondo — che vi siano «pecore nere» purché il suo grido continui ad echeggiare, e tra le mille incertezze quotidiane ci sia la certezza che anche domenica prossima il pallone torni in campo puntuale, per dare nuovo ossigeno alle discussioni, agli sfoghi, alle speranze.

C'è l'avvicinamento di chi aveva confidato senza riserva nella «roccaforte» confinata dello sport, individuando come rifugio, quasi un'alternativa rispetto al mondo corrotto dei politici, ministri, banchieri, affaristi, petrolieri, speculatori.

Fortebraccio

(Segue in penultima)

L'ex scia da Sadat

È tutto più difficile per gli ostaggi USA in Iran?

Irritazione a Teheran - Accuse all'Egitto e a Carter - Reza Palhevi in un ospedale militare



IL CAIRO — L'ex scia (a sin.) ricevuto da Sadat all'aeroporto

IL CAIRO — L'ex scia dell'Iran, Mohammed Reza Palhevi, partito inaspettatamente da Panama domenica pomeriggio, è da ieri al Cairo, non solo per essere operato d'urgenza nel moderno ospedale militare di Maadi (dove gli è stato riservato un intero piano, sotto sorveglianza militare, e dove gli verrà asportata la milza), ma per risiedere nel Paese «permanentemente» come ha precisato lo stesso presidente Sadat che è andato ieri mattina ad accoglierlo all'aeroporto della capitale egiziana. Si tratta di un avvenimento clamoroso e largamente imprevisto, che apre una fase per molti versi nuova nel braccio di ferro tra Iran e Stati Uniti sulla sorte dell'ex scia e degli ostaggi americani trattenuti a Teheran, ma che non mancherà di avere ripercussioni anche sugli sviluppi della crisi mediorientale. Il primo interrogativo che si pone da questo punto di vista è perché mai Sadat abbia deciso di compiere un gesto — come quello di ospitare lo scia — che appare destinato non solo ad ispirare la sua contrapposizione con il regime di Khomeini, ma ad accrescere il suo stesso isolamento in seno al mondo arabo ed islamico.

(Segue in penultima)